

Presentato  
l'8 gennaio a Cave  
il nuovo libro di  
Umberto Camilloni e  
Antonio Mancini



L'8 gennaio scorso l'Amministrazione comunale di Cave ha ripristinato, in Piazza Santa Croce, il Monumento ai Caduti. C'è voluto un lungo ed accurato intervento di restauro per riparare i danni causati dal tempo, dalla guerra e ultimamente da un gruppo di vandali che aveva tentato di buttarlo giù dal suo piedistallo.

Dopo la manifestazione ufficiale tenuta nella mattina, nel pomeriggio c'è stata la presentazione del libro "La leggenda del Piave" scritto da Antonio Mancini e Umberto Camilloni.

I due formano una coppia ormai collaudata che ha pubblicato diversi volumi. Il primo si occupa normalmente della redazione del testo e della impaginazione, mentre il secondo della ricerca della documentazione fotografica.

Il libro si divide in due parti: la prima è intitolata "L'Italia nella Grande Guerra 1915-1918" e la seconda, "Il monumento in onore dei soldati di Cave caduti nel conflitto", è dedicata alla storia del Monumento ai Caduti.

La manifestazione si è svolta nell'aula consiliare del Comune di Cave ed è stata aperta dal sindaco, Massimo Umbertini il quale ha portato i saluti dell'Amministrazione ai numerosissimi presenti inter-

# LA LEGGENDA DEL PIAVE

## Il monumento ai Caduti



venuti.

Il libro è stato presentato da Peppino Tomassi - presidente del Circolo Culturale prenestino "R. Simeoni" e Direttore del Museo Prenestino Diocesano d'Arte Sacra e noto storico locale - il quale ha ripercorso le tappe e le vicende socio-politiche ed economiche che portarono alla prima guerra mondiale. Egli ha arricchito il suo racconto con la narrazione di alcuni aneddoti e fatti che hanno riguardato Cave e la vicina Palestrina, come i due battaglioni del 1° Genio e il 59° Reggimento Fanteria Calabria che vi furono ospitati per l'addestramento prima di essere mandati al fronte, i due canonici, Croce e Tomassi, del Capitolo della Cattedrale di S. Agapito che furono inviati al fronte per dare un conforto spirituale ai soldati, il triduo e la processione che si tennero dal 21 al 23 novembre 1918 per la cessazione della guerra.

Una notazione fatta dal presentatore è stata anche quella che l'autore del monumento fu lo scultore prenestino Francesco Coccia. Questi non fu tenuto in considerazione per la realizzazione del Monumento ai Caduti di Palestrina ma ottenne l'incarico per quello di Cave.

In seguito Coccia partecipò a diverse esposizioni e concorsi

nazionali ed internazionali realizzando importanti opere in tutta Italia, tra cui ricordiamo il Monumento alla Resistenza di Bologna, e il Monumento marmoreo delle Fosse Ardeatine a Roma. Peppino Tomassi è stato coadiuvato da Ercole Sbardella che ha proiettato su uno schermo immagini attinenti ai fatti narrati.

Uno degli autori, Antonio Mancini, ha poi spiegato ai presenti le motivazioni e gli scopi che si erano prefissati nella realizzazione del libro che, come lo stesso monumento, erano quelli di conservare la memoria di quei tragici avvenimenti nelle giovani generazioni e soprattutto perché potessero trarne l'insegnamento per non cadere di nuovo in quei tragici errori che portarono alla guerra.

Ha spiegato la scrupolosità del lavoro di ricerca compiuto non solo nell'archivio storico del Comune di Cave ma anche in altri archivi ed ha infine ringraziato i nipoti dello scultore Francesco Coccia che sono intervenuti alla manifestazione.

Per l'occasione è stata anche stampata una cartolina ricordo in cui è riprodotta una fotografia della prima inaugurazione del Monumento avvenuta il 26 aprile 1927.

Angelo Pinci